

**LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.** Particolarmente colpiti i frutteti, già pervenute 110 denunce, altre 99 per quanto riguarda i vigneti

## Le cifre di Codive: «Cinque milioni di danni»

L'invito al monitoraggio e alla prevenzione, con la manutenzione continua dei canali demaniali

Il fortunale abbattutosi sul Veronese sabato sera ha causato danni alle produzioni agricole per oltre cinque milioni di euro.

Secondo il Codive, il consorzio obbligatorio che riunisce le aziende del primario con contratti di assicurazione che godono di contributi pubblici, le conseguenze della grandine e delle forti piogge che hanno flagellato varie zone della provincia saranno decisamente rilevanti.

È vero che il conto delle denunce di danni presentate dalle aziende è ancora parziale, però il quadro che da esse emerge è tale da aver permesso a Codive di elaborare delle previsioni complessive attendibili. Da subito, d'altro canto, la situazione era apparsa piuttosto chiara. Tanto che Michele Marani, il direttore

del Codive, già nella tarda mattinata di lunedì ha spiegato: «I danni più evidenti sono quelli che sono stati causati dalla grandine alla frutta, che è peraltro pronta per la raccolta».

«Per quanto riguarda l'uva, se non ci saranno a breve altre piogge intense, gli acini potrebbero restare integri e, quindi, la situazione potrebbe essere meno drammatica di quanto si temeva», ha aggiunto, facendo riferimento al rischio, che pare fortunatamente superato, che i grani dell'uva finissero per scoppiare a causa della troppa acqua penetrata al loro interno.

Per quanto riguarda i frutteti, nel Veronese sono stimate richieste di danni per 4,5 milioni di euro. La situazione peggiore è sicuramente quella registrata nella zona di produzione della mela e della pera.

Già ieri erano state presentate 40 denunce a Zevio, 18 a Palù, 3, ma tutte relative a grosse produzioni e a danni

particolarmente gravi, ad Opeano, 8 a San Martino Buon Albergo, 3 e 2 a Caldiero e Ronco, riguardanti anche queste ultime coltivazioni estese.

Perdite rilevanti risultano anche a Terrazzo e Roverchiera, e non paiono trascurabili nemmeno i problemi per i quali è stato chiesto ristoro da parte di aziende agricole di Salizzole, Nogara, Bevilacqua, Bovolone e Legnago.

Ben diversa la situazione per quanto riguarda l'uva, per la quale a ieri erano state presentate 99 richieste di risarcimento, contro le 110 della frutta. In totale i danni sembrano ammontare a 7-800 mila euro.

I comuni più colpiti sono stati San Pietro in Cariano, Verona, Soave, Monteforte, Mezzane e San Martino Buon Albergo, ma danni sono stati denunciati anche a Valeggio, Sant'Ambrogio, San Giovanni Ilarione, Montecchia, Marano e Bussolengo, nel Colognese e Samboni-

face, a Castelnuovo.

Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona, sottolinea che alla Mambrotta, nel comune di San Martino Buon Albergo, sono state persino distrutte le reti antigrandine, quindi ribadisce: «Attraverso i nostri uffici di zona stiamo predisponendo i sopralluoghi di Avepa, l'agenzia per i pagamenti in agricoltura della Regione». E se Confagricoltura sottolinea che la bomba d'acqua abbattutasi nella zona compresa tra Parona, Arbizzano e San Vito di Negrar ha avuto effetti devastanti - il rappresentante dei viticoltori Christian Marchesini ribadisce che sono caduti interi filari e si sono verificati danni alle marogne - per il presidente di Confederazione italiana agricoltura Andrea Lavagnoli dice: «Quanto è accaduto sabato è un campanello d'allarme per ciò che concerne la gestione del territorio. Il clima sta cambiando, dobbiamo prevenire il più possibile, a partire dalla manutenzione sistematica dei corsi d'acqua demaniali». ● **LU.FI.**



Reti sfondate dalla grandine

